



università degli studi di palermo  
dipartimento di arti e comunicazioni

**CORO E TRAGEDIA  
NELLA DRAMMATURGIA  
ITALIANA DEL  
CINQUECENTO**  
PER UNA REVISIONE  
DEGLI STUDI

**palermo, 20 ottobre 2005**

giovedì, 20 ottobre 2005, ore 10.00 · dipartimento di arti e comunicazioni · aula multimediale, edificio 15, piano VII

**N**onostante l'uso massiccio della musica nel teatro del XVI secolo, sono relativamente pochi gli esemplari di cori e intermedii dell'epoca mandati a stampa. Se si eccettua il caso di Firenze, assai generosa con l'edizione di apparati e polifonie a scopo autocelebrativo, la musica era considerata un elemento didascalico-simbolico indispensabile ma contingente, e quindi extrateatrale al pari della scenotecnica e della regia.

La situazione deficitaria ha ostacolato a lungo la comprensione del ruolo conferito alla musica nella drammaturgia rinascimentale, ma non ha impedito di stabilire taluni aspetti del suo apporto alla scena con l'esame di trattati, relazioni e note di segreteria, oggetto di analisi storica da almeno un quarantennio.

Paradossalmente, dei generi cinquecenteschi la tragedia è il meno studiato da questo punto di vista, a causa di una supposta minore condiscendenza degli autori del tempo verso la sperimentazione sonora, alla quale sembrano predisposte la commedia in funzione realistica e la pastorale per la sua dimensione fabulosa. Al contrario, v'è motivo di ritenere che dai commentari alla *Poetica* di Aristotele, sino ai tentativi di sistemazione dei poeti "tragicomici" (in testa a tutti Guarini), il coro tragico fosse uno dei temi dominanti e insieme exemplum per ogni tipo di rappresentazione o evento scenico.

Il simposio si propone quindi di illustrare il pensiero dei teorici circa la posizione del coro responsivo nella tragedia del Cinquecento (da Trissino a Ingegneri come coro parlante, o coro "cantante intercalare" in polifonia); di evidenziare, a dispetto delle regole, la sua commistione con l'intermedio, spettacolo musicale caratteristico della scena comica e boschereccia; di pianificare una ricerca sui testi tragici con l'ausilio di testimonianze di secondo grado (trattati e discorsi accademici), per i quali manca un censimento che consenta di dare una definizione precisa del problema, a fronte di un regesto critico delle formule adottate per gli interventi corali.

Ivano Cavallini

## p r o g r a m m a

### ore 10

Introduzione ai lavori:

**Patrizia Lendinara**, preside della Facoltà di Scienze della Formazione

**Michele Cometa**, direttore del Dipartimento di Arti e Comunicazioni

chair: **Gioacchino Lanza Tomasi**

**FRANCESCO LUISI** (Università di Parma) – Teoresi del coro in tragedia nel XVI secolo.

**GIULIANA NOVEL** (Università di Torino) – Ascendenze tragiche nel coro della favola pastorale fra Tasso e Guarini.

**ANTONIO STAÜBLE** (Università di Losanna) – Strutture innografiche nei cori tragici.

### ore 15,30

chair: **Amalia Collisani**

**MARIA LUISI** (Università LUMSA, Lucca) – Un modello alternativo: il coro, la musica e l'anticlassicismo del teatro senese.

**IVANO CAVALLINI** (Università di Palermo) – Ibridazioni veneziane: intermedii e cori nelle tragedie di Dolce e Aretino.

Conclusioni: **Paolo Emilio Carapezza**

Intervengono: **Antonella Balsano, Licia Callari, Dario Oliveri, Anna Sica, Anna Tedesco**